nazionale e sociale, perchè sono assegnate a questo Ministero le Opere pie, e mi sono anche domandato se davvero qui siamo nel caso di un'Opera pia, e se è per questo che si è affidata al Ministero dell'interno l'altissima funzione di portare innanzi questa grande iniziativa. Ma è ben altro il compito.

Si è assegnata questa attribuzione al Ministero dell'interno, perchè qui si tratta di altissimo dovere sociale innanzi tutto, ed anche nazionale. Ricordiamo il caso dell'Inghilterra dove la tutela dei minori, degli idioti e in genere di tutti i deboli, è affidata al Lord Cancelliere il quale, in rappresentanza del re e con una Corte, presiede all'alta funzione della direzione delle tutele.

È dunque questa una prerogativa di alto carattere politico interno, poichè alla stessa vita nazionale interessa che il debole sia assistito.

Lasciamo dunque andare il diritto di questo: si tratta di un dovere essenziale dello Stato; perchè se lo Stato non volesse avere la funzione delle tutele; se lo Stato, organizzatore di tutti gli istituti interni e di tutte le funzioni collettive, non volesse organizzare questo che è un supremo servizio interno, allora non so a che cosa mai esso servirebbe.

Per queste ragioni io penso che debba essere interpretato quest'articolo come adempimento di un alto dovere nazionale; tanto più che oggi la guerra non è che un servizio pubblico, come appunto è stata definita, quando è reclamata dagli interessi pubblici nazionali. Se quindi nazionale è il fine, nazionale l'interesse, nazionale è anche il dovere della protezione e dell'assistenza degli orfani dei gloriosi caduti in guerra; e questa funzione è bene affidata al Ministero dell'interno, e non è il caso di farla degenerare in un istituto che avrebbe un'importanza assai minore. E se l'importanza è maggiore per le finalità che essa si propone, diventa anche maggiore per i doveri inerenti al Ministero che l'assume, perchè un istituto ha minor senso di responsabilità di fronte alla pubblica coscienza, di quel che non abbia un componente del Governo.

Con questa interpretazione credo che l'articolo debba essere approvato nella forma in cui l'hanno proposto la Commissione e il Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PEANO, *relatore*. Rispondo all'onorevole Valvassori-Peroni circa il primo emendamento con cui vorrebbe sostituire l'articolo primo, con un altro articolo, diretto a stabilire il diritto dell'orfano all'assistenza e alla protezione dello Stato, che questa sostituzione non mi pare sia necessaria.

La formula adottata dal disegno di legge è molto lata e dice precisamente: « Lo Stato assume la protezione e l'assistenza degli orfani della presente guerra e la esercita per mezzo degli uffici e degli enti indicati da questa legge ».

Ora questa assunzione significa un dovere dello Stato, qui bisogna considerare la posizione giuridica dello Stato, cioè il dovere suo, più che il diritto dell'orfano considerato in sè stesso. È un dovere statale molto più grave che un semplice diritto individuale; quindi credo che più nobilmente si provveda stabilendo l'obbligo dello Stato che non guardando la cosa soggettivamente. La parola « adozione » non si è accettata perchè questo istituto ha eminentemente carattere privato e male si confà ad un istituto come questo, che è di diritto pubblico.

All'onorevole Gallini (che ringrazio delle cortesi parole rivolte alla Commissione), dirò che il togliere la frase « e la esercita per mezzo degli uffici ed enti indicati da questa legge » non mi pare necessario, e io stesso onorevole Gallini lo ha ammesso qualora si accettasse l'emendamento aggiuntivo che egli ha proposto, che verrebbe a specificare che cosa è la protezione. Noi abbiamo mantenute le parole « assistenza e protezione » usate dal progetto governativo appunto per dare una larga idea di quali sieno gli obblighi dello Stato: specificarne poi i particolari e le differenze sarebbe stato molto difficile, osservo poi, che come vuole l'onorevole Gallini l'articolo 12 della legge chiama tutte le autorità a provvedere. Pregherei quindi l'onorevole Gallini di non insistere.

Quanto poi all'onorevole Sandrini...

PRESIDENTE. Non ha fatto nessuna proposta.

PEANO, *relatore*. È vero, egli però mi ha chiesto uno schiarimento e cioè perchè mentre per gli orfani si è tolta l'Opera Nazionale, si è mantenuta quest'Opera per gli Invalidi. Gli dirò le ragioni che del resto sono ampiamente svolte nella relazione. Prima di tutto, per quanto riguarda gli invalidi lo Stato li segue; giacchè da principio sono assistiti nelle case di cura, poi vanno